



ALLEGATO

PIANO APPLICATIVO DI SISTEMA
PER L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA FRIULANA

Ai sensi del Capo III, art. 14, comma 2, della legge regionale n. 29/2007 e del Capo II del Regolamento recante disposizioni per l'insegnamento della lingua friulana nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, emanato con Decreto del Presidente della Regione 23.08.2011, n. 0204/Pres.

INDICE

1.	DEFINIZIONE	pag. 3
2.	ELEMENTI DEL PIANO	pag. 3
3.	CRITERI DEL PIANO	pag. 3
4.	APPROVAZIONE DEL PIANO	pag. 4
5.	CONTENUTI DEL PIANO	pag. 4
	5.1 Premessa	pag. 4
	5.2 Linee di indirizzo	pag. 4
	5.3 La Scuola dell'Infanzia	pag. 4
	5.4 Il primo ciclo di istruzione: la scuola primaria	pag. 5
	5.5 Il primo ciclo di istruzione: la scuola secondaria di primo grado	pag. 6
	5.6 Promozione di itinerari di sviluppo dell'offerta formativa per le scuole	pag. 6
6.	TRAGUARDI FORMATIVI RELATIVI AL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	pag. 6
	6.1 Traguardi formativi per la scuola dell'infanzia	pag. 7
	6.2 Traguardi formativi per la scuola primaria	pag. 7
	6.3 Traguardi formativi per la scuola secondaria di primo grado	pag. 7
7.	LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DIDATTICA E L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	pag. 7
	7.1 Collaborazioni interistituzionali	pag. 10
	7.2 Formazione in servizio dei docenti	pag. 10
8.	LINEE GUIDA ORGANIZZATIVE E METODOLOGICO-DIDATTICHE	pag. 11

1. Definizione

Il Piano applicativo di sistema è lo strumento che consente alla Regione di raccordare in maniera organica le esigenze formative, didattiche e organizzative derivanti dalle opzioni espresse dalle famiglie degli alunni di avvalersi dell'insegnamento della lingua friulana con i Piani dell'offerta formativa delle scuole e con le azioni di verifica e di valutazione delle attività svolte.

2. Elementi del Piano

Costituiscono gli elementi del Piano:

- il Piano dell'offerta formativa;
- le azioni di verifica e valutazione delle attività svolte.

3. Criteri del Piano

I criteri del Piano sono:

- la continuità verticale tra i diversi ordini e gradi scolastici:

l'impianto curricolare che si estende dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria è collocato nella prospettiva di una continuità verticale del percorso educativo, che si articola dai campi di esperienza alle discipline, all'interno della progettazione del primo ciclo di istruzione e nel rispetto dell'autonomia scolastica, assumendo una prospettiva longitudinale, come già delineata dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che norma l'intervento relativo ai tre segmenti della scuola di base, secondo una logica unitaria progettuale e processuale;

- il curricolo, all'interno del quale deve essere collocato l'insegnamento della lingua friulana:

l'attività di insegnamento della lingua friulana deve essere organizzata nei limiti dell'orario curricolare complessivo ed esplicitata nel Piano dell'offerta formativa dell'istituto, quale insieme di quota oraria obbligatoria nazionale e di quota oraria obbligatoria riservata a ciascuna istituzione scolastica;

- l'opzione espressa dalla famiglia dell'alunno all'inizio di ogni ciclo e corso di studi:

la famiglia al primo ingresso nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado esprime, al momento delle iscrizioni, l'intenzione di avvalersi per il proprio figlio dell'insegnamento della lingua friulana; la dichiarazione resa il primo anno vale rispettivamente per il triennio della scuola dell'infanzia, per il quinquennio della scuola primaria e per il triennio della scuola secondaria di primo grado, qualora i genitori non revochino l'opzione effettuata;

- i traguardi formativi:

i traguardi per lo sviluppo delle competenze da raggiungere alla fine del primo ciclo di istruzione (conclusione della scuola secondaria di primo grado) sono declinati nei traguardi intermedi, riferiti alla conclusione della scuola dell'infanzia e alla conclusione della scuola primaria, e vanno considerati come un'indicazione per i docenti per la progettazione del percorso didattico;

- la valutazione degli allievi:

nel rispetto dell'art. 1, comma 2, del D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 - Regolamento recante il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 – "La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche". La valutazione degli allievi è effettuata dai docenti sulla base degli obiettivi di apprendimento definiti e programmati al fine del raggiungimento dei traguardi formativi.

4. Approvazione del Piano

Il Piano è predisposto dalla Direzione centrale istruzione, università, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione, sentiti l'Ufficio scolastico Regionale e la Commissione permanente per l'insegnamento della lingua friulana di cui all'art. 13 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana). Il Piano è approvato dalla Giunta regionale.

5. Contenuti del Piano

5.1 Premessa

La realtà pluriculturale e plurilinguistica della Regione Friuli Venezia Giulia è da considerarsi come una significativa opportunità formativa e di ricerca educativa della quale la scuola, iscritta all'interno delle comunità territoriali ed in interazione con esse, fa oggetto di progettazione didattica. Lo strumento che la scuola dell'autonomia ha a disposizione per tratteggiare lo sfondo educativo e culturale del curriculum degli allievi, anche in riferimento all'ambito specifico, è il Piano dell'offerta formativa il quale, esplicitando la progettazione educativa ed organizzativa che la scuola autonoma adotta, declina "in situazione" gli indirizzi complessivi del Piano applicativo di sistema per l'insegnamento della lingua friulana.

5.2 Linee di indirizzo

Nel rispetto del D.P.R. 20 marzo 2009, n. 89, recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133" e del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59" vengono di seguito indicate le linee di indirizzo per l'insegnamento della lingua friulana, distinte per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado.

5.3 La scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'approccio specifico all'insegnamento/apprendimento della lingua friulana dovrebbe assumere il connotato dell'immersione in contesti comunicativi e relazionali centrati sulla dimensione ludica, per sperimentazione diretta da parte dei bambini dell'apprendere attraverso l'azione, dentro uno sfondo significativo. L'attività di insegnamento della lingua friulana deve prevedere non meno di trenta ore annuali per gruppo/sezione.

La definizione delle Indicazioni per il Curriculum di "Campi di esperienza" rimanda ad un "fare" dei bambini che si apre anche all'incontro con testimoni privilegiati e con mondi vitali della comunità nei quali cogliere l'uso del friulano che a scuola viene ripreso ed ampliato nel tessuto complessivo dell'azione didattica.

Nelle Indicazioni Nazionali viene richiesto ai docenti della scuola dell'infanzia di agire con un approccio globale in cui, a poco a poco, si delineano gli alfabeti dei saperi attraverso le occasioni e le possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, da intendersi, a questa età, in modo globale e unitario.

La trasversalità della dimensione linguistico-comunicativa è individuabile all'interno dell'articolazione dei campi di esperienza:

- il sé e l'altro – come sviluppo della propria identità e conoscenza delle differenze;
- il corpo in movimento – come sviluppo delle capacità relazionali ed espressive;
- i linguaggi, la creatività e l'espressione – come uso del linguaggio nelle diverse forme comunicative;

- i discorsi e le parole – come sviluppo delle capacità linguistiche, confronto tra lingue diverse e consapevolezza della propria lingua madre;
- la conoscenza del mondo – come sviluppo del linguaggio appropriato alla descrizione delle esperienze.

La lingua/le lingue risultano diffusamente presenti nello sviluppo delle competenze di base e trasversali, anche mediante l'utilizzo integrato di una pluralità di linguaggi di comunicazione:

- corporeo;
- espressivo;
- ritmico-musicale;
- multimediale e tecnologico.

L'esperienza narrativa di storie in lingua friulana da parte degli insegnanti e l'invenzione di altre storie da parte dei bambini, anche come trasformazione creativa di situazioni-stimolo, reali e/o fantastiche, si apre ad una dimensione di innovazione e di co-costruzione del curricolo con la partecipazione attiva dei bambini.

Risulta importante la cura della percezione dell'intonazione della lingua, anche mediante rime e filastrocche, e l'uso della lingua, tenendo conto di una circolarità tra competenza attiva e passiva nella stessa, sempre all'interno di uno sfondo complessivo curricolare che preveda l'unitarietà e la generatività dell'azione formativa.

Si ravvisa la necessità, allo scopo di favorire il percorso educativo di ogni bambino, che nella scuola dell'infanzia la lingua sia quella veicolare in uso nella comunità territoriale, riferita alle varianti locali.

- 5.4 Il primo ciclo di istruzione: La scuola primaria

Nella scuola primaria, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'intervento di insegnamento/apprendimento della lingua friulana deve essere programmato nell'orario curricolare complessivo e deve prevedere non meno di trenta ore annuali di insegnamento/apprendimento della lingua friulana per gruppo classe. Nel rispetto della libertà di insegnamento, può essere prevista anche l'introduzione del modello CLIL (Content and Language Integrated Learning – lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento) per l'uso della lingua friulana in diversi ambiti disciplinari, entro significativi contesti di apprendimento, come processo educativo a supporto della pluralità linguistica.

Nei primi anni della scuola primaria il processo di insegnamento della lingua friulana si sviluppa in logica di continuità con i percorsi realizzati nella scuola che precede e articola il processo formativo nella sequenza parlare, leggere e scrivere.

A partire dalle varianti locali, veicolate nei contesti di vita degli allievi e sperimentate nella dimensione plurilingue, si orienta il processo formativo verso la lingua comune.

L'alfabetizzazione culturale attribuisce rilevanza ai contesti comunicativi all'interno dei quali sviluppare le competenze relative all'interazione verbale e allo scambio linguistico, nella consapevolezza che si creano le premesse per la costruzione di significati condivisi in grado di sviluppare l'identità linguistica di ogni soggetto nella comunità scolastica ed extrascolastica.

La lettura, oltre allo sviluppo progressivo della competenza nella strumentalità del leggere, attiva i complessi processi cognitivi del comprendere e sviluppa la familiarità degli allievi con i libri, anche attraverso attività svolte in collaborazione con le sezioni ragazzi delle biblioteche pubbliche e private, considerate come veri e propri "laboratori didattici" di un sistema formativo integrato.

L'apprendimento della scrittura si articola all'interno dei bisogni comunicativi degli alunni mediante la produzione di brevi frasi e poi via via di frasi più complesse, controllando ortografia e sintassi, anche nella comparazione con letture e con semplici testi di autori per i bambini di questa età.

L'uso delle tecnologie nella didattica favorisce l'approccio linguistico e multimediale per l'espressione e la costruzione delle conoscenze.

- 5.5 Il primo ciclo di istruzione: La scuola secondaria di primo grado

Nella scuola secondaria di primo grado, in coerenza con gli indirizzi complessivi riguardanti detto segmento formativo e nel rispetto dell'autonomia didattica, l'intervento di insegnamento/apprendimento della lingua friulana deve essere programmato nell'orario curricolare complessivo e deve prevedere non meno di trenta ore annuali di insegnamento/apprendimento della lingua friulana per gruppo classe. Le azioni formative e didattiche della scuola secondaria di primo grado si sviluppano in continuità con il processo realizzato nella scuola primaria.

Nel rispetto della libertà di insegnamento, si suggerisce di riservare particolare attenzione agli apprendimenti dell'ascoltare, del parlare, alla produzione scritta di semplici resoconti, commenti, riflessioni personali, e all'avvio di una riflessione sulla lingua per il riconoscimento di regole grammaticali e sintattiche.

Va evidenziato il significato che assume la comparazione del friulano con le altre lingue che si veicolano a scuola, come pure l'esplorazione etimologica di parole e la riflessione riguardo all'origine latina del friulano, raffrontata con l'italiano e con le altre lingue neolatine.

La lettura di testi più articolati ha sempre lo scopo di coltivare il piacere del leggere oltre che consentire l'acquisizione e l'arricchimento di informazioni su diverse dimensioni del reale, anche intuendo la specificità di alcuni codici e registri linguistici riferiti a diverse situazioni e a differenti campi del sapere.

Fatta salva l'autonomia didattica, l'insegnamento della lingua friulana può prevedere anche lo svolgimento dell'attività o di parte di essa secondo il modello CLIL (Content and Language Integrated Learning – lingua e contenuto disciplinare integrati nell'apprendimento) per l'uso della lingua in diverse discipline, entro significativi contesti plurilinguistici e interdisciplinari.

Appare opportuno curare la comunicazione e la formalizzazione scritta nella lingua comune, con lo scopo di ampliare la potenzialità comunicativa e sociale e per poter pervenire ad un uso ragionato e consapevole della lingua comune, ancorchè coltivando le varianti locali.

- 5.6 Promozione di itinerari di sviluppo dell'offerta formativa per le scuole secondarie di secondo grado

Integrati con gli interventi posti in essere nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo, in logica di continuità e sviluppo e, in considerazione dell'elevamento dell'obbligo di istruzione, si possono realizzare iniziative didattiche di insegnamento e apprendimento di e in lingua friulana nella scuola secondaria di secondo grado nell'ambito dell'arricchimento dell'offerta formativa.

Si precisa, infatti, al riguardo che la legge 15 dicembre 1999, n. 482, fa riferimento alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, ma, con l'elevamento dell'obbligo di istruzione al biennio della scuola superiore (legge 26 dicembre 2006, n. 296), è possibile pensare ad un'estensione di campo.

La promozione degli itinerari di insegnamento/apprendimento nelle scuole secondarie di secondo grado va considerata come opportunità di sostegno alla progettualità degli istituti nell'ambito dell'autonomia didattica ed organizzativa, anche con l'obiettivo della conoscenza del territorio, compreso il suo patrimonio linguistico, e dello sviluppo del senso di appartenenza alla comunità regionale.

6. Traguardi formativi relativi al primo ciclo di istruzione

I traguardi formativi vanno considerati all'interno del contesto territoriale di riferimento e nel rispetto delle competenze in ingresso possedute dagli allievi nella conoscenza della lingua friulana.

Si ritiene di indicare le competenze conclusive del primo ciclo di istruzione, differenziate in relazione alla scuola dell'infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado, nel rispetto delle Indicazioni nazionali e dell'autonomia scolastica, proprio per sottolineare la visione longitudinale del

processo formativo e consentire che siano le scuole, nella loro autonomia, a “situare” e calibrare gli interventi didattici in rapporto alle diverse realtà, ai diversi livelli di competenza iniziale degli allievi e ai differenti contesti territoriali.

- 6.1 Traguardi formativi per la scuola dell'infanzia

I traguardi formativi della scuola dell'infanzia sono riferiti allo sviluppo della competenza linguistica di espressione e di comunicazione, attraverso l'utilizzo della/e lingua/e nelle diverse attività e nei diversi stimoli provenienti dall'ambiente di apprendimento. L'uso della lingua si lega soprattutto al racconto, all'ascolto, alla comprensione della narrazione e delle storie. La competenza si sviluppa nel riconoscimento e nella sperimentazione della pluralità linguistica e nella consapevolezza della propria lingua madre.

- 6.2 Traguardi formativi per la scuola primaria

I traguardi formativi della scuola primaria sono riferiti alla padronanza degli alfabeti di base e allo sviluppo delle competenze di comprensione, lettura e produzione di testi, nonché di riflessione linguistica. La presenza del contesto plurilinguistico sviluppa la consapevolezza di un uso funzionale della lingua in cui i vari linguaggi si integrano nella comunicazione e nella rappresentazione delle conoscenze. La lingua nativa e le altre lingue sono trasversali allo sviluppo delle competenze interculturali e di cittadinanza.

- 6.3 Traguardi formativi per la scuola secondaria di primo grado

I traguardi formativi alla conclusione della scuola secondaria di primo grado sono riferiti allo sviluppo delle competenze di comprensione, espressione e comunicazione in relazione alle capacità di ascolto, lettura, produzione orale e produzione scritta. La presenza del contesto plurilinguistico favorisce l'individuazione delle differenze e delle integrazioni culturali tra la lingua materna e le lingue acquisite. La competenza linguistica permette l'uso appropriato della lingua nei diversi contesti sociali e culturali, formali e informali, nell'ambito dello sviluppo delle competenze sociali, civiche e di cittadinanza.

7. Linee guida per la programmazione didattica e per l'organizzazione del servizio

Nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle istituzioni scolastiche, di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 275/1999, le scuole adottano le modalità organizzative idonee all'erogazione del servizio. La programmazione didattica può prevedere l'attività di insegnamento del friulano nella sezione o classe oppure l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi/sezioni o da diversi anni di corso. Le determinazioni sono assunte dagli Istituti scolastici in rapporto al numero degli allievi avvalentisi, alla disponibilità dei docenti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana inseriti nell'Elenco regionale, alla possibilità di favorire opportunità di apprendimento maggiormente rispondenti alle diverse competenze iniziali in lingua friulana possedute dagli allievi.

Il Regolamento per l'insegnamento della lingua friulana ha previsto l'istituzione dell'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana, articolato nei seguenti settori:

- a) scuole dell'infanzia;
- b) scuole primarie;
- c) scuole secondarie di primo grado;
- d) scuole secondarie di secondo grado.

Gli insegnanti iscritti nell'Elenco sono docenti in servizio nelle istituzioni scolastiche della regione oppure inseriti nelle graduatorie provinciali o d'istituto e dispongono delle competenze nella lingua

friulana attestate dai titoli culturali, professionali o scientifici. L'iscrizione nell'Elenco regionale costituisce condizione necessaria per svolgere attività di insegnamento della lingua friulana.

Le istituzioni scolastiche fanno ricorso al suddetto Elenco, con priorità per i docenti in servizio presso l'istituzione scolastica interessata e, in subordine, per i docenti in servizio nella rete di istituzioni scolastiche, già costituita ovvero da costituire ai fini del coordinamento delle attività di insegnamento della lingua friulana, ovvero per i docenti inseriti nella graduatoria provinciale o d'istituto.

Qualora l'istituzione scolastica non sia in grado di reperire docenti dall'Elenco secondo le modalità sopra indicate, stabilirà al suo interno, attraverso gli organi collegiali, i criteri per la scelta dei docenti da utilizzare, come singolo istituto oppure in rete con altri istituti, attingendo sempre dall'Elenco regionale.

La retribuzione dei docenti per le prestazioni aggiuntive di insegnamento e per quelle funzionali all'insegnamento è definita sulla base del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo, ordine e grado di scuola, curando la promozione e il sostegno dei processi innovativi e il miglioramento dell'offerta formativa.

In base al D.P.R. n. 275/1999 ogni Istituzione scolastica determina nel proprio Piano dell'Offerta Formativa il curriculum complessivo e le scelte di flessibilità, tenendo conto delle esigenze formative e dei contesti sociali e culturali del territorio. Le determinazioni sono assunte dalle Istituzioni scolastiche sulla base della disponibilità dei docenti che, come sopra detto, possono essere :

- docenti in servizio nel plesso scolastico
- docenti in servizio nell'Istituto scolastico
- docenti in servizio in un Istituto della rete di scuole eventualmente costituita (art. 7 D.P.R. 275/1999)
- docenti inseriti nelle graduatorie provinciali o d'istituto

In collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e con le Istituzioni scolastiche vengono individuati diversi modelli e strategie per l'introduzione di percorsi formativi, sulla base della flessibilità temporale, della quota di autonomia e della compensazione tra discipline, secondo le effettive esigenze degli istituti.

Di seguito si indica un prospetto esemplificativo delle tipologie organizzative di impiego dei docenti iscritti all'Elenco regionale degli insegnanti con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana:

IPOTESI A – DOCENTE IN SERVIZIO NELLA CLASSE O NEL PLESSO

Monte ore utilizzabile	Organizzazione classe per chi non si avvale dell'insegnamento del friulano	Ore docente
Quota di autonomia del 20% (*)	Flessibilità organizzativa a classi aperte da programmare	Curricolari all'interno del proprio orario di servizio

(*)La quota di flessibilità temporale riservata alle istituzioni scolastiche

IPOTESI B – DOCENTE IN SERVIZIO NELL'ISTITUTO CON UTILIZZO SU DIVERSI PLESSI DEL MEDESIMO ISTITUTO (*)

Monte ore utilizzabile	Organizzazione classe per chi non si avvale dell'insegnamento del friulano	Ore docente
Parte quota di autonomia del		Curricolari all'interno del proprio orario di servizio

20%	Flessibilità organizzativa a classi aperte da programmare	
Parte ore aggiuntive di insegnamento (**)		Da retribuire in base alle tabelle allegatae al CCNL

(*) L'utilizzo può avvenire anche su livelli scolastici diversi all'interno dell'istituto comprensivo (scuole dell'infanzia, scuole primarie o scuole secondarie di primo grado) in base all'iscrizione del docente nei settori scolastici dell'Elenco

(**) Ore aggiuntive per l'insegnante ma curricolari per gli studenti

IPOTESI C – DOCENTE IN SERVIZIO IN UN DIVERSO ISTITUTO AFFERENTE AD UNA RETE DI ISTITUTI COSTITUITASI IN BASE ALL'ART. 7 DEL D.P.R. 275/1999

Monte ore utilizzabile	Organizzazione classe per chi non si avvale dell'insegnamento del friulano	Ore docente
Parte quota di autonomia del 20%		Da retribuire in base alle tabelle allegatae al CCNL
Parte ore aggiuntive di insegnamento (*)	Flessibilità organizzativa con altro docente disponibile allo scambio ovvero con organizzazione a classi aperte	Da retribuire in base alle tabelle allegatae al CCNL

(*) Ore aggiuntive per l'insegnante ma curricolari per gli studenti

IPOTESI D – DOCENTE DA REPERIRE ALL'INTERNO DELL'ELENCO REGIONALE SECONDO LE DETERMINAZIONI DEGLI OO.CC. DELL'ISTITUTO O DELLA RETE DI ISTITUTI

Monte ore utilizzabile	Organizzazione classe per chi non si avvale dell'insegnamento del friulano	Ore docente
All'interno dell'orario curricolare	Flessibilità organizzativa a classi aperte	Da retribuire con contratto per ore aggiuntive di insegnamento

complessivo della scuola (*)		
------------------------------	--	--

(*) Dipende se si tratta di docente a tempo indeterminato in servizio in altro Istituto oppure di docente inserito nelle graduatorie non impegnato

- 7.1 Collaborazioni interistituzionali

Per garantire un valido itinerario didattico riguardante l'insegnamento della lingua friulana a scuola, risulta necessario il coordinamento delle iniziative e la costruzione di strategie comuni di sostegno e di promozione con i soggetti istituzionali e sociali competenti, quali l'Ufficio scolastico regionale, le Istituzioni scolastiche, le Università e l'ARLEF.

In particolare con l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia la collaborazione ha ad oggetto:

- a) le modalità di coordinamento delle istituzioni scolastiche in attuazione del Piano;
- b) la predisposizione del monitoraggio per la rilevazione dell'opzione per il friulano da parte delle famiglie;
- c) gli aspetti organizzativi complessivi per garantire l'attività di insegnamento curricolare della lingua friulana, comprese le tempistiche;
- d) la definizione dei titoli culturali, professionali e scientifici necessari per l'individuazione del personale docente con competenze riconosciute per l'insegnamento della lingua friulana;
- e) le modalità per la rilevazione delle esigenze formative e di aggiornamento dei docenti in servizio.

La Regione intende inoltre stipulare convenzioni con istituzioni scolastiche che adottino modelli curriculari integrati e innovativi di particolare rilevanza, anche con la partecipazione di enti locali e realtà associative del territorio. Dette istituzioni sono individuate quali scuole polo sul territorio con l'obiettivo della messa in rete di modelli curriculari ed organizzativi innovativi, della documentazione di esperienze, conoscenze, azioni e riflessioni e della costruzione della comunità di pratica professionale.

Nella necessaria interazione scuola/territorio particolare attenzione va riservata al raccordo con il sistema bibliotecario pubblico e privato.

La biblioteca, a partire da quella scolastica, diventa un vero e proprio laboratorio didattico che si iscrive all'interno di una concezione dell'aula scolastica allargata e policentrica, anche per quanto concerne l'insegnamento/apprendimento della lingua e dalla cultura friulane.

- 7.2 Formazione in servizio dei docenti

Per garantire un valido itinerario didattico riguardante l'insegnamento della lingua friulana a scuola, la formazione dei docenti risulta di centrale importanza e di assoluta priorità.

La Regione attiva in tal senso collaborazioni con istituzioni e agenzie del territorio per ricercare soluzioni e garantire risposte contrassegnate dalla fattibilità.

La formazione in servizio degli insegnanti si presenta, temporalmente, come la prima scelta da intraprendere, optando per scaglioni di personale da coinvolgere "in formazione".

Affinché l'operazione risulti coerente vanno evidenziati alcuni criteri:

- l'iniziativa formativa si iscrive all'interno di un piano pluriennale;
- le quote di personale da coinvolgere riguardano rappresentanze dei diversi gradi, per costruire le premesse di un'effettiva continuità didattica;
- la rappresentanza territoriale va garantita per rendere diffusiva la ricaduta operativa;
- la metodologia da adottare è di tipo laboratoriale e di ricerca/azione valorizzando le esperienze pregresse dei docenti coinvolti ed utilizzando le "buone pratiche" sperimentate da alcune scuole;
- i percorsi formativi danno origine a raccolte di materiale documentale del quale va curata la diffusione.

Risulta di tutta evidenza che si profila un sistema di formazione in servizio in grado di promuovere uno sviluppo qualitativo degli interventi didattici della scuola.

8. Linee guida organizzative e metodologico-didattiche

La specificità culturale, sociale e linguistica del Friuli Venezia Giulia rappresenta la dimensione organizzativa, metodologica e didattica di riferimento. E' opportuno sviluppare il plurilinguismo per valorizzare l'identità plurale della comunità regionale e la sua vocazione europea come laboratorio di coscienza civile e di cittadinanza attiva.

L'insegnamento del friulano e delle altre lingue regionali, grazie alla presenza di culture plurali, permette di costruire una coscienza identitaria e di favorire la relazione e l'integrazione attraverso la comunicazione e lo scambio.

Sono promossi dalla Regione e sostenuti progetti interistituzionali di collaborazione, di cooperazione, di formazione e di ricerca sulle minoranze linguistiche storiche della regione e sulle altre minoranze a livello nazionale e internazionale, oltre agli scambi con le comunità friulane nel mondo. Sono avviati inoltre progetti transfrontalieri con l'Austria e con la Slovenia per il confronto e lo sviluppo sui sistemi scolastici, l'armonizzazione dei curricula, la costruzione di moduli formativi interculturali e plurilinguistici, lo scambio di studenti e docenti.

Il criterio metodologico - didattico alla base del Piano deve prevedere la capacità sociale di padroneggiare competenze in più lingue ed esperienze in più culture. Il diritto al friulano va inteso come diritto alla cittadinanza attiva ed europea, allo sviluppo delle competenze di base di cui quella linguistico-comunicativa diventa centrale per lo sviluppo di una conoscenza identitaria e per atteggiamenti di rispetto e di comprensione della diversità nonché per la convivenza democratica.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE